

risdizione quei provvedimenti definitivi che stimerà necessari a tutela della pubblica salute, ma solo con riserva di riferirne poscia al Consiglio generale. Ora l'articolo 1° del presente progetto di legge non è che una ripetizione dell'articolo 14, colla differenza che invece che l'articolo 14 termina coll'obbligo di un semplice riferimento al Consiglio generale di sanità, senza che questo Consiglio possa modificare o rivocare, dietro la presente legge questo Consiglio potrà modificare o rivocare; di modo che essenzialmente la Consulta sanitaria conserva le sue facoltà, continua ad avere la facoltà data dall'articolo 14, ma non con eguale larghezza, e con quella ampiezza che dava alla medesima l'articolo 14. Pertanto mi sembra necessario di mantenere questa parola.

Accennava poi l'onorevole deputato Michelini che si restringerebbe eccessivamente la facoltà di scelta del Governo, e che i membri della Consulta debbono essere persone dell'isola: ma io osserverò che bisogna fare una differenza tra i magistrati sanitari e gli altri magistrati. I magistrati sanitari vegliano ad un interesse locale, dirò così, all'interesse della propria conservazione, all'allontanamento delle malattie contagiose; interessi tutt'affatto locali. È naturale pertanto che nella Sardegna siano scelte le persone che vegliano a questo ufficio. D'altronde di necessità i membri della Consulta debbono essere residenti in Cagliari: perciò il Governo essendo intieramente limitato nella sua scelta, deve di necessità nominare persone residenti in Cagliari. Havvi poi un'altra ragione che ho già accennata, cioè, che siccome quest'ufficio non è tale che si possa retribuire in modo che da esso solo l'impiegato ritragga il suo sostentamento, di necessità deve quest'ufficio essere accumulato con altri impieghi; e diffatti la legge lo cumula con quello di capitano del porto, con quello d'intendente generale. Quindi di necessità la natura di quest'impiego è tale che non si potrà dare come solo impiego ad una persona, ma si dovrà cumulare con altri impieghi di persone residenti in Cagliari.

Infine mi dispenserò dal combattere l'ultimo emendamento del deputato Michelini, perchè identico con quello della Commissione. Nella relazione della legge si dice precisamente, che la Commissione alle due emendazioni essenziali ne aggiungeva un'altra, per la quale scompare dall'articolo la parola *misura*, che parve meno adatta, e che è pure meno italiana.

**PRESIDENTE.** Tutti questi emendamenti essendo appoggiati, parmi che nella discussione si debba dare la preferenza a quello del deputato Serpi, come quello che si allontana più di tutti dalla proposta del Ministero.

Il deputato Bartolomei ha la parola.

**BARTOLOMEI.** Dirò poche parole rispetto alla legge che viene presentata alla sanzione della Camera, la quale pone la Consulta sanitaria di Cagliari in dipendenza di quella di Genova. Gli onorevoli oratori che hanno parlato sino adesso con molta facondia hanno svolte le ragioni pro e contro a questa legge; io però, perchè convinto delle ragioni che ha esposte l'onorevole mio amico deputato Serpi, non che l'onorevole Cossu, mi associo intieramente a loro, ed appoggio l'emendamento del deputato Serpi.

**PRESIDENTE.** Farò osservare che quest'emendamento contiene due parti, che sono assolutamente distinte fra loro: quella che riguarda la composizione della Consulta, e quella che riguarda le attribuzioni di questa Consulta, di modo che, sia la discussione come la votazione dovranno essere separatamente prese sopra queste due parti.

**SPANO G. B.** L'emendamento proposto dal signor Serpi contiene, come diceva il signor presidente, due parti distinte:

una, cioè, la composizione della Consulta marittima sanitaria di Cagliari; l'altra l'estensione della sua autorità. Finora noi non abbiamo a lamentare che la cattiva applicazione, direi così, della legge del 1848. I diversi interessi che muovono le diverse provincie dell'isola hanno fatto sì, che forte da un lato di desiderare maggior larghezza, dall'altro si tenne più ristretto di quello che fosse necessario. Il Ministero ha creduto poter ovviare a questo inconveniente sottomettendo la Consulta sanitaria di Cagliari a quella di Genova; ma il rimedio è forse opportuno al male? Io credo di no; poichè se dalla discrepanza delle opinioni dell'isola nasceva il cattivo andamento in questo ramo di servizio, associando alla Consulta sanitaria di Cagliari persone appartenenti alle altre provincie si viene a togliere di sua natura l'inconveniente suddetto. Io quindi non trovo come si possa eliminare, sia dal progetto di legge, sia dall'emendamento proposto dall'onorevole signor Serpi, la composizione della Consulta sanitaria con persone appartenenti alle diverse parti dell'isola. In quanto poi alla seconda parte, di renderla, non dirò affatto indipendente, ma che le disposizioni sanitarie siano puramente ed unicamente riservate a quella Consulta, salvo la necessità di riferirne a quella di Genova, io dico che vi trovo niente di straordinario; oltre ciò non essendo che la continuazione della legge vigente, ciò è tanto più necessario in quanto che colla nuova legge che vi è proposta non si vengono in conto alcuno a togliere gli abusi di cui feci cenno, ma solo colla nuova composizione della Consulta.

Dunque io non vedo la necessità di formare un'altra legge che deroghi quella, senza un vero scopo di utilità. Dirò di più che bisogna ancora in qualche modo adattarsi alle prevenzioni, diciamo ancora ai pregiudizi del paese.

Le leggi non possono prevenire i tempi; in Sardegna si è molto teneri delle riserve sanitarie; se noi con una legge andiamo a metterli attualmente a disposizione della Consulta di Genova, si dirà in Sardegna che noi vogliamo fare man bassa sulla loro salute (*Segni di diniego*), e che li lasciamo intieramente esposti ai mali che possono provenire da una facilità troppo grande delle comunicazioni.

Genova, per la sua posizione confinante da una parte colla Francia, dall'altra colla Toscana, non potendo stabilire, in tempo di contagio, dei cordoni sanitari i quali oggimai sono riconosciuti insufficienti, è costretta suo malgrado ad accettare ancora le provenienze di mare senza quarantene, le quali sarebbero d'altronde un vero controsenso.

Ora, se il medesimo provvedimento che si usa a Genova si volesse applicare in Sardegna, la quale per la sua posizione isolata può tenersi lontana da qualunque comunicazione, ne nascerebbe che la Sardegna correrebbe continuo il rischio che per la sua posizione non dovrebbe correre associandosi intieramente a ciò che porta la posizione di Genova.

Nè si dica che per facilità di commercio bisogna bene esporsi a qualche rischio. Il maggior bisogno dell'uomo si è quello di vivere; una volta che abbia la sua vita sicura, può ben pensare ad altre cose. Io quindi mi unisco all'emendamento proposto dal signor Serpi.

**DEMARIA, relatore.** La Commissione desiderava quanto gli onorevoli deputati della Sardegna di estendere il principio elettivo, che è la base del nostro sistema governativo, anche ai magistrati sanitari; ma essa si dovette arrestare contro l'impossibilità di realizzare pienamente il desiderio degli onorevoli deputati e di quelli fra essi che rappresentavano la Sardegna nella Commissione che esaminò la presente legge.

Diffatti ho già accennato che non potrebbero gli incarichi